

**Politiche attive e formazione, due nuovi piani entro la fine del 2021**

Potenziamento delle politiche attive, con due piani che saranno lanciati entro la fine del 2021. Rafforzamento dei centri per l'impiego, verso i quali è previsto un investimento di 600 milioni di euro. Il tutto per favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mondo del lavoro, agendo anche su formazione, aggiornamento professionale, sistema duale e l'implementazione dell'apprendistato. Sono questi i punti cardine della strategia per il lavoro presenti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza; un plafond di 6,66 miliardi, di cui 4,4 dedicati a politiche attive e formazione da spendere nel triennio 2021-2023.

Questi 4,4 miliardi verranno utilizzati in particolare per lo sviluppo di due linee di intervento specifiche: la prima riguarda l'adozione del Programma nazionale per la garanzia e l'occupabilità dei lavoratori (GoI) «quale programma nazionale di presa in carico, erogazione di servizi specifici e progettazione professionale personalizzata». Il Programma, come si legge nel Pnrr, «intende imparare dall'esperienza di questi anni, cercando di superare - con un approccio basato sulla definizione di livelli essenziali delle prestazioni - l'eccessiva eterogeneità dei servizi erogati a livello territoriale». Altri elementi su cui si interverrà riguardano la prossimità degli interventi e l'integrazione in rete dei servizi territoriali. Attenzione specifica sarà dedicata anche «all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità». Il programma sarà adottato con decreto interministeriale, previa intesa in sede di conferenza stato-regioni.

Il secondo progetto su cui si punterà è il Piano nazionale nuove competenze, uno strumento che nasce con l'obiettivo di «riorganizzare la formazione dei lavoratori in transizione e disoccupati, mediante il rafforzamento del sistema della formazione professionale e la definizione di livelli essenziali di qualità per le attività di upskilling e reskilling in favore dei beneficiari di strumen-

ti di sostegno (Naspi e Dis-Coll), dei beneficiari del reddito di cittadinanza e dei lavoratori che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (Cigs, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa)». Sarà inoltre rafforzato il Fondo nuove competenze, istituito sperimentalmente nel 2020 per consentire alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro, al fine di favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali. In tal modo, individuato il fabbisogno formativo per la specifica azienda, il settore o il territorio, «si assicura l'aggiornamento professionale richiesto mettendo in capo alle risorse del Fondo il costo delle ore trascorse in formazione». Restano a carico delle imprese i costi della formazione (docenti e aule), per i quali è possibile il ricorso ai Fondi interprofessionali. Il Fondo potrà essere attivato anche per aziende che utilizzano la Cassa integrazione. Stanziato un miliardo di euro per questo intervento.

Centri per l'impiego. Sono 600 i milioni di euro dedicati al rafforzamento dei centri per l'impiego. Di questi, 400 fanno riferimento a risorse già ripartite alle regioni «sulla base delle unità aggiuntive di personale previste nel piano di potenziamento (dl 4/2019 e legge 145/2018)». Gli altri 200 milioni, invece saranno «funzionali alla realizzazione di iniziative di rafforzamento dei centri per l'impiego» come: investimenti strutturali, in particolare sul versante della digitalizzazione, sviluppo di osservatori regionali, progettazione e realizzazione di interventi formativi, analisi dei fabbisogni, promozione dei servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze. Particolare attenzione sarà data, infine, al potenziamento e alla promozione dell'integrazione territoriale dei servizi per l'impiego con altri servizi in particolare quelli sociali e quelli per istruzione e formazione.

—© Riproduzione riservata—■